Ecosistema digitale per la cultura

Partner: DA (capofila progetto), Fondazione Cineteca di Bologna, Comune di Bologna, E.R.T. Fondazione - Teatro Arena del Sole, Fondazione Teatro Comunale di Bologna, ART-ER, Accademia di Belle Arti di Bologna

Scheda di valutazione per gli istituti culturali

1. Nome istituto e descrizione (dati relativi all'istituto, storia, referente della struttura, contatti)

FONDAZIONE CINETECA DI BOLOGNA.

La Cineteca nasce nel 1964, grazie al lavoro della Commissione Cinema del Comune di Bologna.

Da una parte, la salda vocazione internazionale, dall'altra il legame culturale con il proprio territorio. La storia e lo sviluppo della Cineteca di Bologna passano attraverso la coniugazione di questa duplice prospettiva: membro effettivo della Fédération Internationale des Archives du Film (FIAF) dal 1989, e dell'Association des Cinémathèques Européennes (ACE) dalla sua creazione, nel 1995 la Cineteca diventa "autonoma istituzione comunale".

Archivi, biblioteca, mostre, laboratori, sale cinematografiche e uffici. Con l'inaugurazione della nuova sede di via Riva di Reno nell'estate del 2000, la Cineteca di Bologna ha avviato la costituzione di una vera e propria cittadella dell'audiovisivo, culminata il 28 giugno 2003, con la concentrazione di buona parte delle sue attività negli spazi dell'area ex-Macello. Un ampio punto di riferimento collocato nel centro più innovativo della città.

Il 2012 è un anno di svolta, che arriva a quasi cinquant'anni dalla nascita della Commissione Cinema: dal 1° gennaio 2012 la Cineteca è infatti Fondazione. Una nuova forma statutaria che la Cineteca ha scelto di darsi per meglio utilizzare le proprie energie, per aprirsi a più dinamiche prospettive di lavoro e di ricerca, per affermare una presenza sempre più propositiva e significativa nel campo della cultura cinematografica. Restano immutate le linee guida di una vocazione che si nutre di attenzione al passato e apertura al futuro: la Fondazione Cineteca di Bologna è un luogo di conservazione archivistica e di restauro, di promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo, di formazione, di ricerca, di produzione editoriale. Una Cineteca oggi più pronta a confrontarsi con tutte le sfide che il cinema, in un'epoca di così profonde mutazioni (tecnologiche, estetiche, sociali).

Organi Direttivi

Consiglio di Amministrazione:

Marco Bellocchio - Presidente

Valerio De Paolis - Consigliere

Alina Marazzi - Consigliere

Direzione:

Gian Luca Farinelli - Direttore

Davide Pietrantoni - Vice Direttore

Referente:

Anna Fiaccarini

Davide Pietrantoni

2. Che tipo di collezioni o banche dati digitali ha questo istituto? Quali e quante?

Le collezioni digitali sono eterogenee e sono distinte in due macrocategorie, come peraltro le collezioni analogiche: collezioni filmiche e non filmiche.

FILM E HOME VIDEO

A) Le collezioni filmiche includono oltre 97.000 documenti su supporto analogico (8, S8, 9,5mm, 16mm, 35mm, 70mm) ma i documenti digitali rappresentano una percentuale minima del posseduto. I film conservati in formato digitale (oltre 6000) sono su diversi supporti: DCP per le proiezioni in sala, ma anche hard-disk e file che occupano complessivamente oltre 40 terabyte di memoria. Si tratta di film destinati al circuito di distribuzione in sala o commerciale, ma l'archivio custodisce anche i master per la conservazione a lungo termine di film restaurati.

<http://fondazione.cinetecadibologna.it/archivi>

Uno sguardo sulle collezioni film è disponibile a questo link:

<http://fondazione.cinetecadibologna.it/archivi/archiviofilm/collezionifilm>

I file digitali sono stati recentemente riversati su un server gestito da Cineteca, in collaborazione con il laboratorio L'Immagine Ritrovata

B) La sezione home video include oltre 54.000 opere su supporto magnetico (VHS) e digitale (DVD, Blu-Ray). La collezione di audiovisivi si trova presso la sede della biblioteca ed è fruibile gratuitamente in sede. <http://fondazione.cinetecadibologna.it/archivi/audiovisivi>. Rispetto a questa collezione, si è ritenuto urgente partire con la digitalizzazione di alcune rare raccolte di VHS e per questo motivo sono stati prodotti fino ad ora oltre 3500 file. Il numero è in costante aumento. Anche questi sono stati riversati su server Cineteca.

COLLEZIONI NON FILM

Le collezioni Non Film includono:

1) L'archivio fotografico: oltre 2.860.000 .000 immagini analogiche. Anche per questo archivio esiste un sottoinsieme di immagini digitalizzati in costante e rapida crescita. Al momento sono state digitalizzate quasi 200.000 fotografie.

<http://fondazione.cinetecadibologna.it/archivi-non-film/archiviofotografico>

Uno dei più importanti risultati dell'anno 2021 è stata la pubblicazione del portale Bologna Fotografata, portale grazie al quale sono accessibili online oltre 20.000 foto storiche della città.

<https://bolognafotografata.com/>

2) L'archivio della grafica è costituito di oltre 250.000 affissi (manifesti, locandine e fotobuste)

<http://fondazione.cinetecadibologna.it/archivi-non-film/grafica>.

Al momento c'è il progetto di acquisire uno scanner e creare una postazione per la digitalizzazione dei grandi formati. Abbiamo comunque in questi anni avviato, in via sperimentale, la digitalizzazione di centinaia di manifesti.

3) Gli archivi cartacei (32 fondi archivistici, prevalentemente cartacei, di protagonisti del cinema italiano e internazionale, come Alessandro Blasetti, Franco Cristaldi, Vittorio De Sica, Valerio Zurlini e molti altri. Alcuni di questi fondi, come il fondo Taddei e il fondo Cristaldi, sono stati oggetto di una campagna di digitalizzazione e è ora in corso la digitalizzazione del fondo De Sica. Al momento sono state digitalizzate oltre 115.000 carte.

<http://fondazione.cinetecadibologna.it/archivi-non-film/archivicartacei>

- 4) Le collezioni sonore. Oltre a circa 6000 colonne sonore di film, la Cineteca conserva migliaia di audioregistrazioni di interviste a personalità del cinema italiano e internazionale, grazie alla raccolta del Cinema Lumière, ma anche ai fondi di importanti critici cinematografici, come Guido Aristarco, Franca Faldini e Jean Gili.
http://fondazione.cinetecadibologna.it/archivi-non-film/colonne_sonore
Allo stato attuale la digitalizzazione è stata avviata per circa 700 nastri magnetici.
- 5) L'archivio di P.P. Pasolini, merita una menzione a parte, perché è costituito da un complesso di documenti filmici e non filmici (film, audiovisivi, audioregistrazioni, oltre 9000 fotografie, sceneggiature e rassegna stampa, monografie, tesi di laurea, ecc).
<http://fondazione.cinetecadibologna.it/archivi-non-film/pasolini>
Le 9000 fotografie e oltre 200 nastri magnetici sono stati digitalizzati.
- 6) L'archivio Chaplin è uno dei rari esempi di archivio integralmente digitalizzato e completamente accessibile on line. L'archivio è composto da oltre 25.000 documenti non filmici (lettere, manoscritti, sceneggiature, disegni, materiale promozionale, fotografie, ecc) (oltre 250.000 file). Il catalogo è in italiano e inglese.
<http://www.charliechaplinarchive.org/it>
- 7) Il progetto Italia Taglia, progetto speciale sostenuto dalla DG Cinema del Ministero, ha permesso di digitalizzare oltre 90.000 visti e documenti relativi alla censura cinematografica e di creare la banca dati di tutti i film distribuiti in Italia tra il 1913 e il 2000.
<http://www.italiataglia.it/>

3. E tra queste, quante sono già catalogate e in che modo? Nel caso, la catalogazione è avvenuta seguendo uno standard? Se sì, quale?

Le collezioni digitali sono strettamente connesse ai documenti da cui sono stati generati. Dunque, nei criteri di descrizione si seguono gli stessi standard del documento analogico, poi naturalmente si modifica la descrizione del formato e si indicano le caratteristiche del file. I film e gli audiovisivi sono stati catalogati seguendo le regole di catalogazione della FIAF, designate per essere compatibili con una molteplicità di standard. Le pellicole sono state descritte rispettando lo standard europeo EN15907. La percentuale di catalogazione è del 80% delle collezioni.

- 1) L'archivio fotografico segue lo standard ministeriale di descrizione, la scheda F. L'inventario completo (circa 50.000 records) è stato esportato su piattaforma XDams.
- 2) Una parte dell'archivio della grafica è stato descritto secondo standard SBN/NBM, ma si intende presto rivedere lo standard e andare verso lo standard OA disposta da ICCD. Attualmente i dati di inventario dei materiali di grafica sono su file excel.
- 3) Gli archivi cartacei seguono gli standard ISAN/ISAAD e la percentuale di catalogazione è del 65%. I dati di inventario sono su piattaforma XDams e pubblicate online sul portale regionale.

<https://bit.ly/3wn4GnF>

L'inventario dell'archivio di Franco Cristaldi e una selezione di documenti digitalizzati sono pubblicati sul sito: <https://progettocristaldi.cinetecadibologna.it/>

- 4) Le collezioni sonore sono catalogate con standard SBN/NBM e presenti in Sebina sul catalogo della biblioteca mentre le audioregistrazioni sono solo inventariate su file excel.
- 5) Le carte dell'archivio Pasolini sono descritte e l'inventario è online. Le carte sono su piattaforma XDams (standard ISAD/ISAAN). <https://bit.ly/3cHO6XT>
- 6) La descrizione delle diverse tipologie documentarie presenti nel Charlie Chaplin Archive è strutturata secondo le aree e la punteggiatura prescritte dagli International Standard for Bibliographic Description ISBD promossi dall'International Federation of Library Associations and Institutions, pubblicati in Italia a cura dell'Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Per il materiale inedito ci si è avvalsi delle Regole di catalogazione angloamericane, seconda edizione, revisione del 1988.
- 7) Il tracciato di descrizione dei visti di censura è stato condiviso con la Commissione di revisione cinematografica e non segue regole standard di natura archivistica. Tutte le informazioni e i visti in pdf sono pubblicati on line nella banca dati della censura cinematografica: http://www.italiataglia.it/search/1944_2000

4. Consistenza delle specifiche collezioni (quantificazione opere/documenti ecc.)

Al punto 2 abbiamo inserito dei dati numerici di massima. Possiamo però farvi avere delle tabelle con il dettaglio delle quantità e lo stato di avanzamento dei lavori per ogni collezione/archivio.

5. Chi può accedere a queste collezioni (quale copyright/licenza)? Sono pubbliche e, in tal caso, su quali piattaforme sono accessibili? Oppure sono riservate a esperti? Se non sono pubbliche, sareste disposti a condividerle? Con quali modalità e costi?

Solo una minima parte delle raccolte è pubblica. Circa 400 film e 15.000 immagini sono stati pubblicati su Cinestore <http://cinestore.cinetecadibologna.it/> oltreché sul portale europeo degli archivi: European Film Gateway: <https://www.europeanfilmgateway.eu/it>

Tutti i visti di censura sono pubblici e pubblicati sulla banca dati di Italia Taglia sopraindicata. Ma l'80% di film, fotografie, manifesti, carte, colonne sonore, sono vincolate da copyright, dunque non utilizzabili se non previo accordo con gli aventi diritto.

6. Si tratta di opere metadate? Vale a dire: come sono schedati gli oggetti? (Su carta o database digitali, tipo access/excel/software particolari di catalogazione?) Esistono metadati descrittivi? Se sì, sono digitali?

Tutte le varie tipologie di documenti sono descritte su diversi database.

La banca dati dei film è su una piattaforma relazionale che ci ha permesso comunque di esportare metadati in xml verso piattaforme esterne e pubbliche, come Cinestore e il progetto europeo EFG,

60% dei documenti non film si trovano su piattaforma xDams.

xDams utilizza numerosi standard nazionali e internazionali per la descrizione e la codifica di dati e metadati descrittivi.

La versione open source del software XDams, che al momento offre modelli dati per le descrizioni archivistiche, dei soggetti produttori, dei documenti audiovisivi e fotografici, si avvale di un modello dati costituito da una selezione di elementi tratti dallo standard EAD (Encoded Archival Description). Gli attributi dei metadati sono definiti dallo standard

Dublin Core.

Gli elementi del modello dati scelto sono conformi agli standard Isad, Isaar, Fiaf, Scheda F.

Le versioni di xDams sono state ottimizzate per la descrizione di tipologie di archivi più complesse e variegate.

Le collezioni di opere d'arte sono descritte tramite la Scheda OA disposta dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) e per la documentazione sulle attività e gli spettacoli teatrali si è adottato il modello logico FRBR.

MAG è invece lo standard utilizzato per la codifica in XML dei dati amministrativo-gestionali dei files audio e video.

La restante parte del patrimonio non film è descritta su file excel, in attesa di migrare verso XDams.

Ad oggi sono stati digitalizzati circa 115000 documenti cartacei e 90.000 visti di censura, anche per vincoli di copyright e privacy e una parte delle collezioni fotografiche.

7. Nel caso di archiviazione digitale, quale possibilità di interconnessione/compatibilità con altre banche dati/formati è prevista?

La scelta di seguire standard nazionali e internazionali ci permette di dialogare con altre piattaforme o reti a livello regionale, nazionale e internazionale. La piattaforma xDams permette naturalmente di collegare il file digitale alla scheda descrittiva.

8. Avete stabilito rapporti di scambio o di collaborazione con altri archivi culturali cittadini o extra-cittadini in merito a progetti che riguardano le collezioni digitali?

A livello locale, i dati dei nostri inventari cartacei sono sulla piattaforma regionale IBC Archivi. A livello internazionale, metadati e file di film, foto, documenti cartacei sono anche sul portale Europeo degli Archivi (EFG) <https://bit.ly/2U3wglm>. EFG rappresenta il riferimento per i film ("aggregator") del portale Europeana. Una selezione di film e oltre 6000 fotografie sono anche sul Portale europeo I-Mediacities <https://www.imediacities.eu/>

9. Nel caso di archiviazione digitale, che tipo di ricerca è resa possibile (*items*, dispositivi di intelligenza artificiale, ricerca per parole chiave/temi/altro, livelli di elaborazione)?

Sul portale Cinestore, i criteri di ricerca sono per parola chiave, nomi, titolo del documento, anno.

Su EFG i criteri di ricerca sono molteplici: titolo, tipologia di documenti, archivio di provenienza, parola chiave. Su I-Mediacities il criterio di ricerca è sicuramente interessante perché, per la prima volta, alla ricerca sono applicati degli strumenti di Intelligenza Artificiale che permettono il riconoscimento automatico o semi-automatico di figure, oggetti e monumenti rappresentati nei video e nelle fotografie. Si consiglia di visualizzare il promo che segue: <https://www.imediacities.eu/how-does-it-work>

10. Nel caso di archivi non digitalizzati, sarebbe auspicabile o è già in programma una loro digitalizzazione? Con quali tempistiche? Sono previste forme di interazione o collaborazione con l'utenza per la costruzione di questi database digitali?

Annualmente la Cineteca programma progetti di digitalizzazione sia di film sia di archivi non filmici. A titolo di esempio, nel 2021 si concluderà la digitalizzazione del Fondo Vittorio De Sica. Per i film, ci si avvale della partnership del Laboratorio L'Immagine ritrovata, mentre per il non film, le operazioni sono svolte dai bibliotecari e dagli archivisti.

Occasionalmente, durante percorsi di tirocinio, gli studenti universitari sono coinvolti in operazioni di digitalizzazione, finalizzate all'accesso al patrimonio.

Pensando a forme di collaborazione con l'utenza, l'archivio fotografico ha organizzato in passato delle giornate di raccolta di archivi di famiglia. Queste iniziative hanno visto una buona risposta del pubblico.

11. Potreste indicarci quali eventuali fabbisogni (in termini di progettazione e gestione tecnica, strumenti tecnologici, servizi, competenze, agenzie esterne e supporto finanziario) sono necessari alla gestione e al mantenimento dei vostri archivi (digitali) o sarebbero necessari al fine di una digitalizzazione di questi?

Sul piano della progettazione, sarebbe importante capire se c'è una piattaforma idonea alle esigenze della rete di istituzioni. A questo fine, sarebbe utile avere un confronto con ditte che abbiamo già gestito archivi del Novecento, per loro natura eterogenei e complessi. In Italia non sono molte (come Regesta di Roma e Promemoria di Torino).

In realtà, molti di questi sistemi (come Promemoria) si basano su Collective Access (www.collectiveaccess.org) che è una piattaforma open source.

Il secondo step è la costruzione della parte pubblica del portale di ricerca e per questo la Cineteca può indicare nomi di società che hanno lavorato con noi con successo (come Craq). È necessario di certo prevedere un sostegno finanziario, non solo per incrementare le operazioni di digitalizzazione, ma anche per procedere a una revisione e normalizzazione dei metadati prodotti in epoche passate sulle sezioni del nostro patrimonio che si intendono far confluire nel futuro progetto.

Rispetto al tema digitalizzazione, sarebbe importante investire nell'acquisto di Hardware che permettano di realizzare autonomamente lavori più complessi, come quelli di digitalizzazione dei grandi formati (locandine o manifesti), ma anche - per i film - tecnologie che permettano di raggiungere buoni standard nel trasferimento in digitale di formati magnetici obsoleti, come gli Umatic (ampiamente diffusi negli anni Settanta e Ottanta).

12. Quali sono i vincoli di accesso (ad esempio in termini di diritti d'autore) e costituzione del patrimonio digitale?

I vincoli sono legati al copyright e ai diversi accordi con gli aventi diritto. Alcune tipologie di documenti sono anche vincolate da problemi di privacy come le corrispondenze.

13. Avete raccolto informazioni sulle best practices adottate per la costruzione di archivi digitali per la cultura e/o siete in grado di indicare istituzioni o centri di ricerca che le abbiano studiate e rese disponibili?

Sì, grazie alla partecipazione ai tavoli di lavoro nazionali e internazionali delle associazioni di categoria (AVI, FIAF, ACE, ecc) siamo aggiornati sulle best practices.

Come fonte autorevole, citiamo le risorse online messe a disposizione dalla Commissione di Catalogazione e Documentazione della FIAF: <https://www.fiafnet.org/pages/E-Resources/Cataloguing-Documentation-Commission-Resources.html>

Estremamente utile anche la comparazione realizzata da Ashley Blewer sui diversi sistemi di gestione archivistica delle collezioni diffusi sul piano internazionale.

The Collection Management System spreadsheet

14. Sareste in grado di fornire una valutazione circa lo stato dell'arte delle collezioni digitali in merito al vostro settore di riferimento?

In Italia i riferimenti sono pochi, Si segnala il lavoro di digitalizzazione fatto dall'Archivio storico dell'Istituto Luce <https://www.archivioluce.com/> e l'archivio dell'AAMOD. <http://patrimonio.aamod.it/aamod-web/>

RAI

Per l'estero si segnala il portale della Fondation Pathé Gaumont. <https://gparchives.com/>, il portale del cinema muto dei colleghi dell'archivio danese: www.stumfilm.dk e il portale dei colleghi del Helsinki www.elonet.finna.fi
BFI

15. Se e per quali attività (di studio, di valorizzazione, per eventi/mostre...) utilizzate le vostre collezioni digitali?

Per tutte le finalità sopra elencate. L'accesso a distanza alle collezioni è naturalmente una priorità, anche alla luce del periodo che abbiamo vissuto. Oltre alle iniziative di valorizzazione (Mostre/eventi) e la relativa promozione, la Cineteca è attiva anche sul versante dell'editoria e pubblica annualmente volumi e cofanetti DVD.

16. Osservazioni e ulteriori commenti.

Entro il 2021 si dovrebbe completare il riversamento della collezione "digitale" della Cineteca in un nuovo server della capacità di 180 TB (espandibili), che permetterà finalmente la conservazione delle quantità di dati in rapida espansione. Tali dati saranno anche trasferiti su un server di back-up, per garantirne la sicurezza. Allo stato attuale è in corso la fase di test e l'uploading sui nuovi server dei dati fino ad ora accumulati.